

## Orsini: «Sugli investimenti bisogna correre per un Pil al 2%»

*Accordo Confindustria-Intesa Sanpaolo. Per le imprese laziali stanziati 14 miliardi. Il leader degli industriali: «Un sostegno concreto per affrontare le sfide». Barrese: «Incentiveremo innovazione e nuova occupazione»*

Nicoletta Picchio



Gli investimenti come parola chiave per la crescita. Un obiettivo che vede insieme Confindustria e Intesa Sanpaolo: dopo la firma dell'accordo di gennaio, che ha messo a disposizione a livello nazionale 200 miliardi fino al 2028, continuano le tappe per la declinazione territoriale del protocollo. Ieri si è tenuto a Roma l'appuntamento per presentare l'iniziativa nel Lazio: 14 miliardi per rafforzare la competitività e la produttività, puntando su leve strategiche come la robotica, la digitalizzazione e l'Intelligenza artificiale.

«L'incertezza è un elemento fondamentale, se non si ha certezza sul futuro si aspetta ad investire. Dobbiamo convincere gli imprenditori a farlo», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Bisogna agire e fare in fretta. Si parla di dazi con gli Usa al 10%: «Stiamo sottolineando che non ci sarebbe solo un dazio al 10%, con la svalutazione del dollaro che vale il 13,5% arriviamo al 23,5 per cento. Secondo le nostre stime questo numero può avere un impatto sulla nostra industria di circa 20 miliardi e 118mila posti di lavoro. Quindi ci preoccupa. Occorre negoziare e puntare su nuovi mercati, a partire dal Mercosur ma allargando il raggio a India ed Emirati Arabi », ha sottolineato il presidente di Confindustria.

Uno scenario complesso che rende ancora più importante l'impatto dell'accordo tra Confindustria e Intesa Sanpaolo. «Sui mercati conta la qualità di ciò che produciamo. E gli investimenti sono l'unica garanzia per essere competitivi», ha detto Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori dell'istituto di credito. «La tecnologia – ha aggiunto – è un fattore di competitività relevantissimo, per mantenere

alta la qualità del prodotto e per elevare la produttività dell'azienda. Diventa rilevante anche il fattore occupazionale, per questo abbiamo deciso di dare attraverso il credito incentivi a quelle aziende che fanno investimenti tecnologici e associano l'impegno ad assumere».

L'accordo punta a consolidare il rapporto tra banche e imprese, rafforzando la cultura del credito, come ha messo in evidenza il presidente di Unindustria, Giuseppe Biazzo: «sentiamo forte – ha detto – la responsabilità di aiutare le imprese ad essere più competitive».

Tutti hanno concordato che l'accordo Confindustria e Intesa Sanpaolo, avviato con il primo protocollo nel 2009, ha contribuito a far evolvere il rapporto banca-impresa, oltre a mettere a disposizione del sistema produttivo un volume di crediti erogati pari a 450 miliardi in 15 anni.

Sugli investimenti Orsini ieri ha rilanciato la necessità di un Piano straordinario che metta al centro l'industria: se ne sta discutendo con il governo e nei prossimi giorni saranno presentate alcune proposte a Palazzo Chigi.

L'obiettivo, raggiungibile, è arrivare ad una crescita del Pil del 2 per cento. Non si può ogni anno correre dietro le leggi di bilancio, è la preoccupazione del presidente di Confindustria: ancora si attende il decreto attuativo dell'Ires premiale. «O potenziamo questa misura, oppure torniamo all'Ace», ha detto. Punto centrale che pesa sui costi delle imprese è l'energia: «sono fiducioso che entro l'estate si possa trovare una soluzione», ha detto, rilanciando il nucleare e sollecitando, nell'immediato, il disaccoppiamento tra il prezzo dell'elettricità da rinnovabili da quello del gas.

Barrese ha sottolineato la disponibilità della banca di dare credito: «dal 2020 ad oggi abbiamo erogato 120 miliardi» e si è trovato d'accordo con Orsini sulla necessità di ridurre la burocrazia, che pesa nel nostro paese per quasi 80 miliardi.

Le novità dell'ultimo accordo, che è stato spiegato da Anna Roscio, Executive Director Sales & Marketing Imprese Divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo, riguardano gli investimenti in nuovi modelli produttivi ad alto potenziale; l'accelerazione della transizione sostenibile, dei processi innovativi ad alto contenuto tecnologico e dell'economia circolare; l'impatto in ricerca e innovazione, favorendo la nascita e lo sviluppo di start up e Pmi al alto contenuto tecnologico; il piano per l'abitare sostenibile; la crescita delle imprese del Sud, attraverso la valorizzazione della Zes unica del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA